

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

È allarme peste suina africana per i cinghiali. Regione Lombardia sospende la caccia in provincia di Pavia

Redazione VareseNews · Wednesday, January 12th, 2022

Un cinghiale è stato trovato morto nei boschi di Ovada (AL), ritenuto **sospetto per infezione da peste suina africana – PSA** dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, e **confermato dal Centro di referencia nazionale per le pesti suine (Cerep)**, presso l'IZS di Umbria e Marche. **Altri due casi sospetti**, uno sempre in provincia di Alessandria e l'altro in provincia di Genova, attendono la conferma dei test condotti sulle carcasse.

La peste suina africana è **una patologia virale**, causata da un *Asfivirus*, che colpisce suini domestici e selvatici, caratterizzata da alta contagiosità e alta mortalità, che può arrivare fino al 90-100% dei casi. **Nessun pericolo per l'uomo**, occorre sottolinearlo, ma un **rischio molto elevato per gli allevamenti di suini e il mercato della carne e dei prodotti derivati**. Un vero disastro economico potrebbe minacciare il settore suinicolo italiano. Questo episodio, destinato purtroppo a non rimanere isolato considerate le caratteristiche dell'agente patogeno, ha da subito scatenato la reazione di allevatori e agricoltori, che chiedono a gran voce, tramite Coldiretti e altre associazioni del settore, misure urgenti e piani di abbattimento.



Quanto ne sai sui cinghiali? Partecipa al sondaggio del Parco del Campo dei Fiori

[cliccando qui](#)

La risposta delle regioni alla diffusione della Peste Suina Africana

Immediate le misure sanitarie di emergenza atte a limitare la diffusione della malattia, poste in essere dalla **Regione Piemonte**. Identificazione di Zona Infetta e Zona di Sorveglianza, **sospensione dell'attività venatoria, delle escursioni e di tutte le attività all'aria aperta, massimo livello di allerta e vigilanza sulle azioni di biosicurezza nel settore degli allevamenti di suini**, in particolare per quanto riguarda le operazioni di trasporto e movimentazione di animali, mangimi, prodotti di scarto della lavorazione delle carni e personale addetto.

Anche **Regione Lombardia** ha deciso di **sospendere in via precauzionale la caccia collettiva e vagante in provincia di Pavia** per evitare lo spostamento dei cinghiali. L'Unità di crisi, che si è riunita alla presenza dell'assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi di Regione

Lombardia, Fabio Rolfi, è coordinata dalla U.O. Veterinaria di Regione Lombardia (DG Welfare) e composta da rappresentanti della DG Agricoltura, della DG Protezione civile, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, dei Dipartimenti Veterinari delle ATS, della Polizia provinciale e dei Carabinieri forestali.



“Abbiamo deciso – ha detto **l'assessore Fabio Rolfi** – di sospendere al momento le forme di attività venatoria vagante e collettiva al cinghiale in provincia di Pavia, il territorio più a rischio vista la vicinanza territoriale con i casi registrati in Piemonte e Liguria, per evitare spostamenti rapidi dei cinghiali. Promuoveremo, in collaborazione con Polizia provinciale e Carabinieri forestali, una intensa attività di sorveglianza passiva invitando anche agricoltori e cacciatori a segnalare eventuali carcasse presenti sul territorio. La peste suina rappresenta un disastro per l'export di un comparto strategico come quello dei suini. In Lombardia è allevato il 53% dei capi a livello nazionale. Quindi faremo di tutto per contrastare l'arrivo e la diffusione di questa malattia portata dalla fauna”.

Come si diffonde e dove si è diffusa negli anni la PSA

Gli animali si infettano per contatto diretto con soggetti malati, per contatto con le carcasse e con il sangue degli animali morti, o per ingestione di carni o prodotti a base di carni di animali infetti, quali scarti di cucina, frattaglie e resti di insaccati. Il virus ha un'alta resistenza nell'ambiente, quindi **anche gli automezzi o altre attrezzature, come l'abbigliamento, possono diventare veicoli di infezione**. I suini domestici possono infettarsi **anche in seguito a morsi di zecche**, che passano da un animale infetto a uno sano trasmettendo l'agente patogeno. **L'uomo può diffondere il virus per lunghe distanze**, attraverso il trasporto di carni infette, preparazioni alimentari da carni contaminate, pelli o trofei di caccia.



La malattia, **endemica nell'Africa subsahariana**, dopo i focolai del 2007 in Russia, Ucraina, Armenia, Georgia e Bielorussia, **si è diffusa, nel 2018 in Cina e in Europa**. Dall'Estonia e dalla Lituania, si è propagata verso i paesi dell'Europa dell'Est, spostandosi in direzione sud-ovest, fino a coinvolgere la Slovacchia nel 2020. Recentemente, la malattia è stata identificata anche in Repubblica Ceca, Germania e Belgio, in quella che il centro di riferimento nazionale per le pesti suine (Cerep), definisce **un'ondata epidemica della malattia**.

Dei diversi **sierotipi virali** descritti, solo il sierotipo 1 e 2 sono effettivamente circolanti. In Italia la malattia è presente dal 1978 in **Sardegna**, dove è rimasta confinata e dove si è sempre registrato **solo il sierotipo 1**. Tutti i focolai euroasiatici sono dovuti al sierotipo 2, la tipizzazione del virus isolato dal cinghiale di Ovada ha confermato lo stesso sierotipo. La PSA è dunque arrivata nell'Italia continentale senza sbarcare dalla Sardegna.

L'opinione pubblica e il dibattito sul cosa fare in presenza di PSA

La problematica riguardante controllo della popolazione dei cinghiali è attualissima, e **fente di forte polarizzazione nell'opinione pubblica**. Chi si schiera **a difesa della dignità della vita animale**, in ogni sua forma, e **chi vorrebbe vederli estinti**. I cinghiali, animali neanche tanto

evocativi e “pucciosi”, finiscono **al centro delle polemiche perché causano danni all’agricoltura, provocano incidenti stradali**, sia in campagna sia in città, dove sono arrivati perché attirati dalla cattiva gestione dei rifiuti urbani. Ora **si aggiunge anche il rischio sanitario**, già esistente per la possibile diffusione di trichinella, parassita che causa patologia anche nell’uomo, ma decisamente aumentato con il materializzarsi dello spettro della peste suina africana.



La mancanza di vaccini e protocolli terapeutici efficaci rende **necessario l’abbattimento dei capi infetti**. La peste suina ha causato, negli ultimi anni in Cina, Asia ed Europa, la **soppressione di più di un quarto della popolazione mondiale di suini**. L’EFSA, l’Autorità europea per la sicurezza alimentare, porta avanti da diversi anni una **campagna di sensibilizzazione sul rischio di diffusione di focolai di PSA**, sottolineando che l’individuazione, la prevenzione e la segnalazione sono essenziali per contenere questa malattia. Si tratta della sorveglianza “passiva”, basata sui controlli di tutte le carcasse di cinghiale rinvenute e segnalate ai servizi veterinari del territorio.

Allevatori e agricoltori chiedono a gran voce, tramite **Coldiretti** e altre associazioni del settore, misure urgenti e piani di abbattimento.

La gestione sanitaria delle popolazioni di cinghiali non è cosa facile.

Già nel 2014 il comitato scientifico dell’EFSA, pubblicava un rapporto nel quale evidenziava che **né la riduzione della popolazione di cinghiali tramite abbattimenti o catture, né la riduzione dei movimenti degli animali tramite barriere fisiche erano in grado di ridurre il rischio di diffusione della peste suina africana**. Entrano in gioco fattori quali il comportamento fortemente adattativo dei cinghiali, la crescita compensativa della popolazione e il possibile afflusso di soggetti dalle aree confinanti, oltre al fatto che **un’eccessiva pressione venatoria causa la dispersione di gruppi o individui, fattore che aumenta il rischio di diffusione del virus**.



Pilastri per il piano di controllo e fattori fondamentali per una strategia efficace nella lotta alla PSA

Una recente pubblicazione della FAO (2019), redatta con la collaborazione della Commissione Europea, di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), e dell’OIE (Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale), individua **due pilastri fondamentali si cui basare un piano di controllo per la peste suina africana con diffusione nelle popolazioni di cinghiale**:

- prevenire la contaminazione ambientale;
- aumentare la biosicurezza durante l’esercizio venatorio.

Riuscire a identificare strategie efficaci richiede inoltre la valutazione delle relazioni ecologiche tra quattro fattori fondamentali: le **caratteristiche del virus**, le **dinamiche delle popolazioni di cinghiali**, la **gestione dei cinghiali nell’ambiente selvatico** e l’**interazione tra i cinghiali e i suini domestici**. È inoltre necessaria e fondamentale **un’adeguata gestione delle carcasse degli**

animali infetti, causa principale della dispersione del virus nell'ambiente. Lo scopo di questo manuale è quello di fornire un fondamento scientifico allo sviluppo di strategie tecnicamente valide, fattibili ed efficienti.

Il ruolo dei cittadini, dei cacciatori e degli escursionisti nella prevenzione della diffusione della PSA



Cosa si può fare però di concreto, per collaborare al controllo della malattia, anche al di fuori di queste zone? Se siamo **escursionisti, fotografi naturalisti, cacciatori, possiamo collaborare alla sorveglianza passiva, segnalando tempestivamente al servizio veterinario dell'ASL qualunque cinghiale ritrovato morto in ambienti boschivi**. Occorre inoltre **non disperdere resti alimentari nell'ambiente**, gestendo anche adeguatamente i rifiuti umidi in città e osservare le norme di biosicurezza indicate dal Ministero della Salute per ogni categoria interessata.

Per i cinghiali, il 2022 non è iniziato nel migliore dei modi.

FONTI:

– **Peste suina africana in Piemonte, Icardi: “Attivate le procedure di emergenza, stiamo agendo con la massima tempestività” – Regione Piemonte – 07 Gennaio 2022**

www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/peste-suina-africana-piemonte-icardi-attivate-procedure-emergenza-stiamo-agendo-massima-tempestivita

– **La peste suina africana arriva in Germania dove si registrano due focolai. E in Italia?**

Il fatto alimentare – 28 luglio 2021

– **Evaluation of possible mitigation measures to prevent introduction and spread of African swine fever virus through wild boar – EFSA Journal 2014;12(3):3616**

www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/pub/3616

– **Peste suina africana – EFSA**

www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/african-swine-fever

– **Guberti, V., Khomenko, S., Masiulis, M. & Kerba S. 2019.**

African swine fever in wild boar ecology and biosecurity. FAO Animal Production and Health Manual No. 22. Rome, FAO, OIE and EC.

www.fao.org/3/ca5987en/CA5987EN.pdf

This entry was posted on Wednesday, January 12th, 2022 at 10:12 am and is filed under **Aree Geografiche, Lombardia**

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.